

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2001/2002

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI IN SENATO ACCADEMICO
Federico Alberti d'Enno

Signor Presidente, Magnifico Rettore, autorità, docenti e personale, amici studenti, l'Anno Accademico che oggi inauguriamo vede il concretizzarsi, anche all'interno del nostro Ateneo, di un delicato e complesso meccanismo di riforma la cui realizzazione ha portato agli studenti nuove opportunità, ma anche tutta una serie di interrogativi cui è ancora necessario dare risposte.

In questa fase, vizi e virtù del sistema universitario nazionale e dell'Ateneo genovese vanno spesso incontrandosi, a volte sopperendo l'uno alle carenze dell'altro, a volte – purtroppo – incrementando invece i disagi della popolazione studentesca.

Oltre a elementi dei quali andare giustamente orgogliosi, come l'ormai collaudato sistema di orientamento, nell'esperienza di "Formula", oggi sicuramente l'Università degli Studi di Genova può vantare il raggiungimento di alcuni traguardi importanti, quali l'accresciuta offerta didattica attraverso l'istituzione e l'attivazione di corsi di studio fondamentali per un Ateneo "al passo con i tempi"; l'incentivazione della mobilità internazionale degli studenti; la tutela dei diritti degli studenti – lavoratori attraverso l'introduzione della figura di studente part-time; una chiara disciplina degli accessi che, individuando da subito percorsi di laurea usufruibili ai fini della specializzazione offre precise garanzie a quanti scelgano un percorso formativo articolato nel ormai famoso "3+2". Elementi positivi sono anche la partecipazione dell'Università al progetto "Campus One", nel quale riponiamo la nostra fiducia in attesa che le previste azioni di Ateneo si tramutino in un effettivo beneficio per gli studenti; l'attivazione della mensa nei locali della Darsena; la decisione, alla quale gli studenti hanno portato, attraverso il consenso delle proprie rappresentanze, un fondamentale apporto, di finalizzare parte dei contributi alla ristrutturazione dei locali delle Segreterie di Facoltà, per offrire agli studenti un'assistenza rapida ed efficace in un ambiente gratificante tanto per chi richiede un servizio quanto per chi lo offre.

Purtroppo, a questi aspetti positivi si contrappongono nodi tuttora irrisolti su punti fondamentali per gli studenti ed addirittura - permettetemi di dirlo - per la democraticità stessa del sistema universitario.

In primo luogo, va preso atto che gli elementi di competitività virtuosa inseriti nel sistema universitario dall'Autonomia didattica pongono come elemento discriminante la libertà di scelta non solo del corso di studio, ma anche della sede in cui frequentarlo: la mobilità studentesca dev'essere dunque liberata dai fattori economici che l'hanno finora condizionata. Purtroppo oggi la

disponibilità di alloggi per gli studenti fuori-sede è altamente insufficiente, limitando di fatto la possibilità di venire a studiare a Genova solo a quanti provengono da famiglie agiate. Quindi, l'invito che porgiamo ai rappresentanti degli enti locali è che recepiscano non solo la "necessità etica" ma anche l'importanza strategica di porre soluzione a questo fenomeno, accelerando il percorso di realizzazione del piano per la residenzialità studentesca. Anche perché, ad aggravare il quadro, va segnalata la situazione della Casa dello Studente di via Asiago, la cui riapertura era stata assicurata per novembre 2001 e della quale siamo invece ancora in attesa.

Il Diritto allo Studio, all'interno del quale quello alla residenza rappresenta solo un primo per quanto essenziale tassello, costituisce un cardine irrinunciabile per la costruzione di una società più giusta, che sappia offrire ad ogni persona la possibilità reale di progettare il proprio futuro, adattandolo alle proprie inclinazioni, sulla base di una solida cultura generale e sulla disponibilità di strumenti formativi che a tutti devono essere offerti, indipendentemente da ogni possibile condizionamento economico o sociale.

Allora l'auspicio è di un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'impegno dell'amministrazione competente su questa delicata materia. L'Ateneo genovese dev'essere liberato dalla necessità – che si protrae ormai da anni – di sopperire alle carenze economiche dell'ERSU con risorse proprie, che potrebbero esser finalizzate in tanti altri settori importanti per chi in Università studia e chi vi lavora.

Sul versante interno, pesa notevolmente la non omogenea situazione della contribuzione studentesca. Nell'Anno accademico che ci lasciamo alle spalle, a fronte di un esplicito invito dell'Ateneo di non aumentare i contributi, alcune Facoltà hanno provveduto a notevoli rincari, con il risultato che oggi esistono da un lato Facoltà che a parità di servizi offerti richiedono agli studenti somme assai diverse e dall'altro Facoltà che a parità di contributi richiesti offrono servizi di ben diversa qualità. Inoltre, esiste oggi il rischio oggettivo che tali provvedimenti abbiano un effetto "a cascata" intollerabile anche per un Ateneo come il nostro, nel quale l'entità media della tassazione è inferiore al dato nazionale. Non si può pensare di far gravare sulle famiglie e sugli studenti il peso di una delicata situazione economica di cui essi non sono in alcun modo responsabili. Per questo avvertiamo la necessità che la discussione sulla contribuzione studentesca sia portata avanti in modo coordinato, in particolar modo per tutelare i diritti degli studenti di alcune Facoltà umanistiche, che oggi vivono e studiano in condizioni di oggettivo degrado, e in alcuni casi addirittura in strutture non conformi alle normative di sicurezza vigenti.

Proprio la questione delle strutture, degli spazi e dei servizi in generale, rappresenta un elemento fondamentale per porsi in posizione di forza all'interno della competizione tra atenei. Ma basta metter piede in qualunque civica biblioteca per capire come quello delle aule-studio e delle biblioteche universitarie sia un problema ancora ben lungi da esser risolto, così come – nonostante alcuni importanti investimenti – è ancora aperta la partita per dare agli studenti adeguati servizi informatici. Gli strumenti informatici e l'accesso in rete rappresentano un'opportunità che, se non colta appieno, può invece creare nuove, intollerabili discriminazioni.

In nome della centralità dello studente, primo fruitore del servizio educativo, gli sforzi dell'Ateneo in quest'anno accademico devono essere finalizzati a superare queste situazioni di disagio, per mettere tutti gli studenti in condizione di seguire con soddisfazione il proprio percorso formativo. L'impianto complessivo dei servizi dev'essere posto di fronte alla valutazione degli studenti, così come la didattica. Se nel 2001 l'Ateneo, correttamente, non si è avventurato in sperimentazioni avventate, questo è l'anno in cui diversificare l'offerta formativa, mettendo mano ai programmi dei corsi e ai contenuti degli insegnamenti, per avvicinarli alle inclinazioni degli studenti e alle esigenze del mondo del lavoro. Le commissioni paritetiche devono attivarsi per esercitare appieno la propria funzione di controllo, attraverso approfonditi questionari di valutazione della didattica e dell'impegno dei docenti, i cui risultati devono essere pubblici e vincolanti per l'attribuzione dei fondi d'incentivazione didattica. Bisogna definitivamente liberarsi dall'opinione,

errata ma purtroppo assai diffusa in ambito accademico, secondo la quale i docenti sono tutti egualmente bravi e didatticamente impegnati.

Un Ateneo aperto, moderno, attento alle esigenze di chi vi studia e di chi vi lavora può nascere e rafforzarsi solo attraverso il dialogo tra le parti che lo costituiscono. Per questo, la partecipazione degli studenti alla vita accademica dev'essere incentivata con ogni strumento, attraverso la valorizzazione delle rappresentanze e il pieno riconoscimento di associazioni e gruppi studenteschi organizzati. Ma la consapevolezza dell'importanza di questo progetto dev'essere innanzitutto radicata nell'animo di ciascuno di noi studenti.

Così come nostro dev'essere l'impegno perché l'Università torni a rivestire i ruoli di protagonista nel dibattito culturale, di luogo di educazione e crescita sociale, di "fucina" della passione e dell'impegno civile (e, ove occorra, anche dell'indignazione), perché da essa possano provenire non solo competenti "figure professionali", ma innanzitutto individui liberi e aperti alla realtà, e quindi capaci di conoscere, interpretare, trasformare il mondo - anche questo terribile, intricato mondo di oggi - per metterlo al servizio di tutte le donne e gli uomini, del loro benessere, della loro felicità.

Quanti appaiono oggi demoralizzati o timorosi di fronte a questa opportunità sappiano che, assieme alla passione per lo studio e l'approfondimento, l'impegno nella realizzazione di questo ideale può riempire degnamente la vita di uno studente.